

Passato e presente delle biblioteche polacche

di Mirosław Górny e Jan Andrzej Nikisch

1 Gli inizi

Le prime biblioteche in Polonia, per lo più monastiche o di cattedrale, sono sorte nel corso dell'XI e XII secolo. La prima biblioteca universitaria polacca, quella dell'Università di Cracovia (in seguito Università Jagellona), venne realizzata nel 1364. Oggi possiede una tra le raccolte più grandi e più ricche della Polonia.

La politica bibliotecaria nazionale iniziò a svilupparsi in Polonia dal XVIII secolo, soprattutto come conseguenza delle attività svolte dalla Commissione per l'istruzione nazionale, nata nel 1773 (di fatto, si tratta del primo Ministero dell'istruzione nato in Europa). Quest'organismo aveva il compito di supervisionare tutte le biblioteche polacche, a eccezione di quelle parrocchiali e private. Tra le altre, sovrintendeva anche la Biblioteca Zaluski, costruita nel 1747¹.

Nel corso di ventun'anni di attività, la Commissione per l'istruzione nazionale emanò diverse norme che regolamentavano il funzionamento delle biblioteche. Sfortunatamente, gli anni Settanta del XVIII secolo, videro il frazionamento dello Stato polacco, il cui territorio venne ripartito tra Russia, Prussia e Austria. Malgrado ciò, le attività riguardanti le riforme del sistema educativo vennero portate avanti, spesso con grande successo.

Il XIX secolo fu soprattutto il periodo dello sviluppo delle biblioteche di comunità, realizzate e gestite da strutture educative diverse. Sorsero anche alcune ben note e tuttora esistenti biblioteche universitarie: l'Ossolineum a Lvov (dopo la seconda guerra mondiale trasferita a Wrocław)², la Biblioteca Raczyński a Poznań³ e la Biblioteca Działyński a Kórnik, vicino Poznań⁴.

2 Tra le due guerre

Nel 1918, la Polonia riguadagnò l'indipendenza e la ricostruzione dello Stato fu accompagnata dalla creazione di strutture educative, tra cui anche le biblioteche.

MIROSŁAW GÓRNY – JAN ANDRZEJ NIKISCH, Poznań Foundation of Scientific Libraries, ul. Powstańców Wlkp. 16, 61-895 Poznań, e-mail mgorny@amv.edu.pl. Traduzione di Maria Teresa Natale. Salvo diverse indicazioni i siti Web sono stati controllati il 18 giugno 2004.

¹ Fu la prima biblioteca nazionale polacca e una delle più antiche del mondo con una raccolta comprendente circa 400.000 opere a stampa, 20.000 manoscritti, più di 40.000 incisioni. Nel 1780, in seguito a una risoluzione del Parlamento, ottenne il diritto di ricevere le pubblicazioni in deposito legale.

² <<http://www.oss.wroc.pl>>.

³ <<http://bracz.edu.pl/>>.

⁴ <<http://www.bkpan.poznan.pl/colof.shtml>>.

Nel 1930 c'erano circa 25.000 biblioteche scolastiche (di cui 23.604 biblioteche di scuole elementari, mentre università e college avevano altre 21 biblioteche). Nello stesso anno l'Ufficio centrale di statistica rilevò l'esistenza in Polonia di 27 biblioteche di ampie dimensioni (con più di 100.000 volumi), con un patrimonio complessivo di 6 milioni di volumi.

Nel 1937 c'erano in Polonia circa 8500 biblioteche "educative", con un patrimonio di 5,5 milioni di volumi, utilizzato da circa un milione di lettori. Si registravano dieci milioni di prestiti annui⁵.

Gli anni tra le due guerre costituirono un periodo di fervente attività da parte dell'Associazione dei bibliotecari polacchi. Diverse strutture di assistenza educativa si dimostrarono molto attive nel campo della biblioteconomia.

Vennero effettuati tentativi di regolamentazione delle biblioteche, anche se la tanto attesa legge sulle biblioteche pubbliche non venne varata. Indubbiamente fu un periodo molto fecondo per la biblioteconomia polacca, anche se, a paragone con le biblioteche dell'Europa occidentale, certamente le biblioteche polacche non erano tra le più ricche.

3 Le biblioteche nell'era socialista

Le biblioteche polacche soffrirono gravi perdite durante la seconda guerra mondiale. Dei 22 milioni seicentomila volumi presenti nel 1938 nelle collezioni delle biblioteche polacche, nel 1945 ne rimanevano solo 7,5 milioni.

Le raccolte librerie presenti nelle biblioteche scolastiche, speciali e di comunità andarono quasi completamente distrutte, salvandosene solo il 7%. Le biblioteche accademiche polacche subirono perdite inferiori dal punto di vista quantitativo, ma molto seri da quello qualitativo (degli 8,5 milioni di volumi presenti nel 1938, nel 1945 ne rimanevano 2,5 milioni. A causa della perdita del confine orientale, circa 4000 biblioteche rimasero oltre frontiera⁶.

Di conseguenza, le attività delle biblioteche polacche dopo la guerra si concentrarono sulla ricostruzione, già avviata all'inizio del 1945. Innanzitutto, vennero messe al sicuro le raccolte superstiti e quelle lasciate dagli occupanti. Come risultato, 5 milioni di volumi (inclusi 1,3 milioni di libri polacchi) vennero salvati. Si diede anche avvio al processo di rivendicazione delle raccolte librerie portate via dai tedeschi e perdute a causa dell'occupazione sovietica della frontiera orientale della Repubblica polacca.

Contemporaneamente alla ricostruzione, venne avviato un intenso processo riorganizzativo di tutte le biblioteche polacche. Il 12 marzo 1946 venne creato l'Ufficio per la gestione delle biblioteche, diretto da Józef Grycz, uno dei più eminenti bibliotecari polacchi.

Il 17 aprile 1946 venne emanato un decreto sulle biblioteche e sulla protezione delle raccolte bibliotecarie, il primo atto legislativo di una certa importanza nella storia della biblioteconomia polacca. Tra l'altro, questo decreto contribuì alla creazione di una rete nazionale di biblioteche di comunità, mantenute dallo Stato.

Nel 1950, vennero create le biblioteche "di voivodato"⁷, che costituivano delle unità di coordinamento delle biblioteche pubbliche.

5 Secondo Mały Rocznik Statystyczny 1938, *Główny Urząd Statystyczny Rzeczypospolitej Polskiej*, Warszawa 1938, p. 332-333.

6 J. Janiczek, *Stan liczbowy i perspektywy rozwoju bibliotek w Polsce na podstawie rejestracji z 1948*, r. *Przegląd Biblioteczny*. R. 16, p. 3-4: 1948, p. 170-239. Cfr. anche: Jan Baumgart; *Bibliotekarstwo, Biblioteki, Bibliotekarze*, Wybór prac. SBP Warszawa 1983, p. 90-91.

7 Suddivisione amministrativa tuttora esistente in Polonia (termine polacco: *województwo*). N.d.T.

Nel 1951 iniziò la decentralizzazione delle biblioteche. Venne soppresso l'Ufficio per la gestione delle biblioteche e le biblioteche esistenti dipesero dai relativi dipartimenti. La rete delle biblioteche pubbliche e la Biblioteca Nazionale rientrarono sotto il controllo del Ministero della cultura e delle arti, le biblioteche scolastiche e pedagogiche sotto il Ministero dell'educazione, le biblioteche universitarie e di college sotto il Dipartimento dell'educazione terziaria (eccetto le biblioteche delle Università di Scienza medica e delle Accademie di educazione fisica, dipendenti dal Ministero della salute). Le biblioteche speciali dipendevano invece dai dipartimenti di appartenenza delle unità organizzative servite da queste biblioteche.

Nel 1952 venne inaugurata l'Accademia polacca delle scienze con la rete delle biblioteche accademiche.

Il 1953 vide grossi cambiamenti nell'organizzazione del sistema delle biblioteche speciali. Sorsero biblioteche di fabbrica, biblioteche di sindacato e la Biblioteca tecnica centrale.

Nel 1968, venne promulgata la legge sulle biblioteche⁸, nel cui ambito rientravano tutte le tipologie di biblioteche, a eccezione di quelle parrocchiali. Nel 1969 erano attive in Polonia 50841 biblioteche, con 191.615.000 volumi. C'erano 3451 biblioteche pubbliche, 5127 biblioteche di sindacato, 31.004 biblioteche scolastiche, 342 biblioteche pedagogiche, 5110 biblioteche speciali, 480 biblioteche non soggette all'autorità scolastica e 325 biblioteche accademiche⁹.

La riforma amministrativa del 1975 sopprime le biblioteche pubbliche di contea. A quel tempo, la rete delle biblioteche pubbliche consisteva nelle biblioteche di voivodato, municipali e municipali di comunità o comunali.

Il periodo socialista vide lo sviluppo quantitativo delle biblioteche. Nacquero numerosi punti di servizio bibliotecario. Le raccolte di molte biblioteche, soprattutto universitarie, vennero talvolta ampliate in modo eccessivo.

La biblioteconomia polacca soffrì di gravi carenze finanziarie. I mezzi e le attrezzature erano esegui e obsoleti. Di fatto, tra il 1970 e il 1990, circa 200 edifici vennero costruiti *ex novo* o trasformati in biblioteche, ma le necessità erano assai maggiori¹⁰.

Per ciò che concerne l'informatizzazione, non furono fatti molti passi in avanti in questo periodo. Sebbene le prime iniziative fossero state intraprese negli anni Settanta, la disponibilità di personal computer su larga scala fu effettiva solo verso la fine degli anni Ottanta. La maggior parte delle volte, essi venivano utilizzati come strumenti di servizio per le basi di dati su CD-ROM e per creare basi di dati bibliografiche *in house*.

Una delle più gravi carenze della biblioteconomia polacca nell'era socialista, come nel periodo tra le due guerre, fu l'assenza di qualsiasi forma di cooperazione.

4 Il periodo della trasformazione

Dopo il 1989, le biblioteche pubbliche (a eccezione di quelle del voivodato), vennero gestite in autonomia. Di conseguenza, circa 1300 biblioteche insieme alle loro filiali furono eliminate. Di 22.000 punti di servizio bibliotecario, ne rimasero in attività solo 5000. Agli inizi degli anni Novanta l'organizzazione della rete delle biblioteche pubbliche su tre livelli venne trasformata su due livelli (da un lato le biblioteche pubbliche

8 Dziennik Ustaw 1968, n. 12 poz. 63 («Journal of Laws», 1968, n. 12, art. 63).

9 Jan Baumgart; *Bibliotekarstwo* cit.

10 Lucjan Biliński, *Nowe obiekty biblioteczne i ich budowniczowie*, «Przegląd Biblioteczny», 1999, n. 1/2, p. 11-19.

di voivodato e le biblioteche municipali con gestione indipendente, dall'altro le biblioteche pubbliche di comunità e le biblioteche pubbliche municipali di comunità).

Nel 1999, venne ripristinata l'organizzazione su tre livelli, con l'obiettivo di realizzare biblioteche pubbliche di contea. La mancanza di fondi e le imperfezioni della legge in vigore in quel periodo condussero alla creazione di questo tipo di biblioteche solo nella metà delle contee¹¹.

Il numero di biblioteche pubbliche nel 2001 ammontava a 8849, di cui 6152 filiali. La maggior parte di esse, più di 5500, era ubicata sul territorio. I punti di servizio bibliotecario ammontavano a 2500 il 31 dicembre 2000 (inclusi 1700 sul territorio). Le raccolte librarie nelle biblioteche pubbliche raggiungevano 133,7 milioni di volumi nel 2001 (dal 1990 erano diminuite di 3 milioni di volumi). Circa 7,5 milioni di persone (il 19% di tutta la popolazione polacca) utilizzavano le biblioteche pubbliche. I prestiti librari ammontavano a circa 140 milioni, le consultazioni in sala di lettura a 19 milioni annui. Gli utenti più numerosi erano costituiti da ragazzi fino a 15 anni (più del 30%), quelli meno numerosi da anziani ultrasessantenni (4%). Più della metà degli utenti delle biblioteche pubbliche era costituita da scolari. I contadini, quasi l'1% dei lettori, non utilizzavano quasi mai le risorse bibliotecarie¹².

Gli acquisti di nuovi libri diminuirono da 14,4 volumi nel 1989 a 5,4 volumi per ogni 100 cittadini. Metà dei libri presenti nelle biblioteche pubbliche era stata pubblicata prima del 1990¹³.

Nel 2001, erano attive in Polonia 1225 biblioteche accademiche (incluse 989 biblioteche universitarie), con personale ammontante a complessive 9461 unità. Le raccolte erano costituite da circa 58 milioni di volumi, 16 milioni di periodici e circa 26 milioni di altri materiali. Le biblioteche accademiche erano frequentate da più di 2,1 milioni di lettori, con prestiti annui pari a più di 17 milioni¹⁴.

Le biblioteche pedagogiche sono piuttosto numerose in Polonia: soddisfano i bisogni educativi, inclusi la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti. Queste biblioteche erano finanziate dalle autonomie del voivodato.

Nel 2000, in Polonia operavano 358 biblioteche pedagogiche, impegnando 1764 bibliotecari. Le loro raccolte ammontavano a circa 15 milioni di volumi (una biblioteca di medie dimensioni ne possedeva circa 42.000). Esse servivano quasi 600.000 lettori, numero che, rispetto al 1993, è aumentato costantemente del 45%¹⁵.

Il periodo dei cambiamenti del sistema politico influenzò negativamente le biblioteche pubbliche, che cessarono di essere finanziate dallo Stato per essere mantenute dalle autonomie locali. Pertanto, la loro situazione finanziaria è progressivamente peggiorata.

¹¹ Barbara Budyńska, *Biblioteke powiatowe w badaniach sondażowych*, «Poradnik Bibliotekarza» 2002, n. 3, p. 3-6.

¹² Biblioteki publiczne w liczbach, <http://ebib.oss.wroc.pl./sbp/bp_liczby.html> (gennaio 2003). Cfr. anche: Biblioteki publiczne, <<http://www.stat.gov.pl./serwis/polska/2001/rocznik/biblio>> (gennaio 2003).

¹³ Jerzy Maj, *Ocena aktualnej sytuacji bibliotek publicznych w Polsce*, «Bibliotekarz», 2003, n. 1, p. 2-4.

¹⁴ Biblioteki naukowe w liczbach. SBP - Serwis informacyjny, <http://ebib.oss.wroc.pl./sbp/bnauk_liczby.html> (gennaio 2003).

¹⁵ Elżbieta Barbara Zybert, *Biblioteke pedagogiczne w 2000 roku*, «Poradnik Bibliotekarza», 2001, n. 11, p. 3-8. Cfr. anche Marzena Kowalczuk, *Biblioteke pedagogiczne w nowej rzeczywistości*, ivi, 2002, n. 2, p. 6-8.

Le biblioteche universitarie godono di una situazione leggermente migliore. Dispongono di risorse finanziarie per l'acquisto di attrezzature informatiche e gli edifici bibliotecari spesso vengono rimodernati o costruiti *ex novo*. Il problema tuttavia è rappresentato dal crescente numero di studenti dovuto, tra l'altro, al proliferare di centinaia di college e università private che dispongono di biblioteche di ridotte dimensioni o ne sono completamente prive. Anche i college e le università statali sono interessati all'attivazione di corsi a distanza con iscrizione obbligatoria. Sfortunatamente, le risorse finanziarie per l'acquisto dei libri di testo e l'ampiezza dei magazzini e delle sale di lettura sono in genere inadeguati rispetto alle esigenze.

5 La Biblioteca nazionale

Un decreto emanato dal Presidente della Repubblica Ignacy Moscicki il 24 febbraio 1928¹⁶ stabiliva che la sede della Biblioteca nazionale fosse a Varsavia.

La Biblioteca nazionale è:

- l'archivio della produzione letteraria polacca, inclusi la letteratura degli emigrati e le opere straniere sulla Polonia (*Polonica*); l'istituzione che conserva permanentemente la produzione intellettuale polacca del passato e del presente, cioè le raccolte letterarie, grafiche e di incisioni, cartografiche, musicali, audiovisive ed elettroniche;
- una biblioteca di ricerca di tipo umanistico, aperta a tutti gli utenti che vogliono consultare le sue raccolte per fini di ricerca, attività culturali, lavoro creativo/professionale o formazione individuale;
- il centro nazionale bibliografico che compila e pubblica la bibliografia nazionale corrente e retrospettiva, la bibliografia dei *Polonica* stranieri, la bibliografia delle bibliografie polacche e la bibliografia della scienza del libro;
- il centro di standardizzazione nei campi della biblioteconomia e della bibliografia, in collaborazione con il Comitato di standardizzazione polacco (Polski Komitet Normalizacyjny);
- l'agenzia per la compilazione di statistiche sull'editoria nazionale;
- l'agenzia nazionale per la fornitura dei numeri ISBN (International Standard Book Number) e ISSN (International Standard Serial Number);
- l'istituzione che documenta e distribuisce i dati sulle raccolte di letteratura nazionale e straniera presenti nelle biblioteche polacche, sulle biblioteche, sui centri di documentazione e sulle case editrici in Polonia;
- la biblioteca centrale nel campo della scienza dell'informazione, della scienza del libro, della biblioteconomia e dell'archivistica;
- un centro permanente per la preservazione e conservazione delle raccolte bibliotecarie;
- un'istituzione scientifica per la ricerca e la diffusione dei dati relativi alla biblioteconomia, bibliografia, storia del libro e delle biblioteche, statistiche sul numero di lettori, scienze dell'informazione e scienze collegate;
- un centro metodologico e di riferimento a supporto delle attività professionali delle biblioteche domestiche;
- un'istituzione per lo sviluppo della biblioteconomia polacca;
- un'istituzione che assiste le biblioteche polacche all'estero, soprattutto quelle che conservano opere di pregio inerenti la letteratura nazionale;
- un centro di conservazione del patrimonio culturale nell'ambito dei materiali bibliotecari;

¹⁶ <<http://www.bn.org.pl/DECREE.htm>>.

- un editore nel campo della biblioteconomia, bibliografia, scienza del libro, indagini sulla lettura e altre discipline scientifiche connesse al libro;
- un’istituzione educativa che promuove la letteratura e le biblioteche organizzando mostre, letture, conferenze ecc.
- un’istituzione culturale nazionale di riferimento per le persone e le tematiche associate al libro.

Come prima della guerra, le raccolte della Biblioteca nazionale sono tra le più numerose del paese. Tra i 7.000.000 di unità depositati nelle scaffalature alla fine del 1999 si contavano 160.696 opere stampate prima del 1801, 25.051 manoscritti (inclusi 6645 manoscritti musicali), 103.468 esemplari di musica a stampa, 380.156 incisioni, fotografie e disegni, 78.605 atlanti e mappe, 1.746.002 esemplari di *ephemera* a carattere sociale, circa 2.022.200 monografie e 708.479 volumi di periodici del XIX e XX secolo.

Tutte le opere a stampa polacche o relative alla Polonia sono conservate in almeno due copie, una delle quali, contrassegnata dalla lettera “A” accanto al numero di collocazione, è disponibile solo in casi eccezionali ed esclusivamente nelle sale di lettura della Biblioteca nazionale. Questi volumi costituiscono la collezione altamente protetta della biblioteca.

Le raccolte speciali della biblioteca, in particolare i manoscritti e le prime edizioni a stampa, spesso esemplari unici, sono di valore inestimabile. La Biblioteca nazionale conserva i documenti più antichi scritti in lingua polacca: i *Sermoni della Santa Croce* [Kazania swietokrzyskie], della metà del XIV secolo, il *Salterio di Floriano* [Psalterz floriański], del tardo XIV secolo, e le *Meditazioni di Przemysl* [Rozmyślania przemyskie] del XV secolo. Oltre al *Testamentum novum*, il più antico manoscritto della raccolta, databile al tardo VIII-inizio IX secolo e che costituisce una delle testimonianze più preziose della scrittura europea, ci sono codici manoscritti riccamente e abilmente miniati. Tra questi: il *Sacramentario Tynieć* [Sakramentarz tyniecki], decorato con oro su porpora, risalente al 1060-1070; l'*Evangeliario di Anastasia* [Ewangeliarz Anastazji] in una legatura d’argento parzialmente dorata, del XII secolo; il *Salterio Wilanow* [Psalterz wilanowski] della metà del XIII secolo; il *Roman de la Rose* e il *Calendarium Parisiense*, del XIV secolo; le *Revelationes sanctae Birgittae*, risalenti circa al 1375-1377; la *Legenda aurea* di Jacobus de Varagine del 1480 circa; la *Cosmographia*, una delle prime copie della *Geografia* di Tolomeo, databile al 1467.

La Biblioteca nazionale possiede la più ampia raccolta di microfilm del paese, avviata a partire dal 1950 e che oggi ammonta a più di 170.000 bobine. Il microfilm è il formato usato con maggior frequenza dalla biblioteca nel corso degli anni per fornire l’accesso alle raccolte e ai materiali posseduti da altre biblioteche. Malgrado il crescente sviluppo dei formati elettronici, il microfilm resta il mezzo prevalente per la conservazione delle collezioni, consentendo ai ricercatori di accedere anche alle opere più rare e ai documenti più rigidamente protetti e di riprodurre su pelligola le opere singole, le collezioni o parti di esse.

La raccolta di microfilm include 2500 periodici polacchi, che vanno dai notiziari di effemeridi del XVII secolo ai quotidiani del XX secolo. Serie complete di periodici sono state assemblate utilizzando e microfilmmando singoli fascicoli conservati nelle varie biblioteche e messi a disposizione di tutti i ricercatori e bibliotecari¹⁷.

¹⁷ Secondo <<http://www.bn.org.pl/>> (febbraio 2003).

6 Situazione normativa

Attualmente, la norma fondamentale che determina i principi del funzionamento delle biblioteche in Polonia è la legge sulle biblioteche del 27 giugno 1997¹⁸, che stabilisce: *a*) gli obiettivi principali delle biblioteche; *b*) i materiali bibliotecari e le risorse bibliotecarie nazionali; *c*) gli obiettivi e la composizione del Consiglio bibliotecario nazionale; *d*) i principi dell'organizzazione bibliotecaria (incluse le unità preposte all'organizzazione e gestione delle biblioteche; i loro diritti; il pagamento di specifici servizi); *e*) gli obiettivi operativi e le norme che regolano la Biblioteca nazionale, le biblioteche pubbliche, le biblioteche accademiche, le biblioteche scolastiche e pedagogiche, le biblioteche speciali e di fabbrica; *f*) i principi per il servizio a gruppi di utenti speciali (ad esempio, i non vedenti); *g*) i principi dell'operatività della rete bibliotecaria nazionale; *h*) le qualifiche e i titoli accademici richiesti ai bibliotecari.

La suddetta legge è accompagnata da altri strumenti giuridici di minor importanza, in particolare i decreti emanati dal Ministro della cultura e della arti (dal 1999 Ministro della cultura e del patrimonio nazionale) e dal Ministro dell'educazione nazionale. Essi riguardano tra l'altro: i principi per la registrazione dei materiali bibliotecari; l'organizzazione e gestione delle biblioteche pedagogiche pubbliche; il registro delle biblioteche, le cui raccolte costituiscono il patrimonio bibliotecario nazionale; la determinazione dell'organizzazione delle risorse, dei principi e dei limiti della loro conservazione specifica, le qualifiche richieste per l'impiego nelle biblioteche, la relativa formazione, i principi per la retribuzione dei bibliotecari, il registro delle biblioteche deputate a ricevere un certo tipo di materiali in deposito legale, i principi e le modalità del loro trasferimento, i principi e le modalità per assegnare una biblioteca alla categoria delle biblioteche accademiche e stabilire la tipologia delle raccolte. Inoltre, il Ministro del lavoro e della politica sociale ha stabilito con un decreto i principi per l'organizzazione del servizio bibliotecario nei centri sociali e per la cooperazione tra le biblioteche pubbliche per l'espletamento di questo servizio. Infine, il Ministro della giustizia ha stabilito i principi per l'organizzazione del servizio bibliotecario negli istituti penali, nei riformatori e nei centri correttivi giovanili.

7 Informatizzazione

Come già detto, i primi tentativi di informatizzare le biblioteche in Polonia risalgono alla metà degli anni Settanta e riguardarono soprattutto le biblioteche universitarie, ma i risultati non sono stati particolarmente significativi. Tuttavia, da allora, il problema dell'informatizzazione è sempre stato tenuto presente dalla biblioteconomia polacca.

Negli anni Ottanta, le biblioteche iniziarono ad acquistare personal computer sempre meno costosi, che venivano utilizzati per il lavoro d'ufficio (elaboratori di testo), per accedere alle basi di dati su CD-ROM e per creare basi di dati bibliografiche. Il programma CDS-ISIS, fornito gratuitamente dall'Unesco, divenne molto popolare all'epoca.

Iniziarono a comparire anche i primi programmi bibliotecari gestibili su personal computer, spesso utilizzati su un'unica stazione di lavoro.

Gli inizi degli anni Novanta furono caratterizzati dall'acquisto di sistemi bibliotecari integrati da parte delle biblioteche accademiche. Oggi poche dozzine di biblioteche, soprattutto di Poznań, Varsavia e Łódź utilizzano il sistema Horizon (Dynix)¹⁹,

¹⁸ Dziennik Ustaw 1997, n. 85 poz. 539 («Journal of Laws», 1997, n. 85, art. 539).

¹⁹ Porozumienie "Biblioteka z horyzontem", <<http://www.pfsl.poznan.pl/pzh/>> (febbraio 2003).

circa 20 biblioteche, ubicate a Cracovia e Lublin, utilizzano il sistema VTLS²⁰. Un terzo gruppo costituito da 23 biblioteche di Varsavia, Białystok, Wrocław, Kielce e Szczecin utilizza il sistema Aleph²¹.

In alcune centinaia di biblioteche pubbliche e scolastiche prevalgono sistemi informatizzati di produzione polacca: SOWA e MOL. Un certo numero di installazioni è costituito dalle versioni polacche di Prolib, Tinlib e Innopac (tra i loro utenti c'è la Biblioteca nazionale).

Nel 2000, erano presenti 500 personal computer nelle biblioteche pedagogiche pubbliche. Quasi 60 biblioteche (su 360) avevano l'accesso a Internet²².

Per quanto riguarda le biblioteche pubbliche, nel 2002 circa il 15% di esse era già informatizzata o aveva avviato il processo, circa l'8% aveva l'accesso a Internet²³.

L'informatizzazione delle biblioteche polacche non prevede solo l'implementazione di sistemi informatici, ma anche la creazione di una piattaforma per la cooperazione, soprattutto nel settore della catalogazione. Una cooperazione non formale è stata messa in atto da utenti che utilizzano sistemi dello stesso tipo (VTLS, Aleph, Horizon).

Inoltre, le biblioteche accademiche polacche hanno realizzato il NUKAT, il catalogo centrale. Le biblioteche autorizzate inviano le proprie descrizioni bibliografiche al sistema centrale (servito dal sistema Virtua), dove vengono controllate e inserite nel catalogo centrale. Il NUKAT, localizzato presso la biblioteca dell'Università di Varsavia, coopera con 32 biblioteche.

Dal catalogo centrale si possono scaricare registrazioni bibliografiche nei cataloghi locali. Le registrazioni sono create nel formato MARC 21. Attualmente, nella base di dati NUKAT, sono presenti circa 63.000 registrazioni bibliografiche di libri, 23.000 registrazioni bibliografiche di periodici e circa 800.000 registrazioni di *authority file*.

Il secondo catalogo centralizzato che opera simultaneamente con il NUKAT è il catalogo virtuale KaRo, che consente una ricerca simultanea nei cataloghi bibliotecari dei sistemi che utilizzano il protocollo Z39.50. Il catalogo KaRo è molto popolare tra i bibliotecari ed è considerato tra i migliori strumenti bibliotecari degli ultimi anni, tra i cui vantaggi vanno sottolineati i bassi costi di installazione e gestione²⁴.

8 I periodici elettronici e i sistemi di document delivery

Da molti anni le biblioteche polacche utilizzano l'accesso ai periodici elettronici, di conseguenza le case editrici hanno messo insieme gruppi di biblioteche (consorzi) che sono divenuti i destinatari dei prodotti da esse offerti. In questo modo sono stati creati i seguenti consorzi: ScienceDirect (Elsevier), Kluwer, SwetsWise (Blackwell

20 Porozumienie Polskich Bibliotek Stosujących System VTLS, <<http://konsorcjum.bg.iniv.gda.pl/zestawienie.html>> (gennaio 2003).

21 PoALEPH - Polska Grupa Użytkowników Systemu ALEPH, <<http://www.bg.pw.edu.pl>> (gennaio 2003).

22 Elżbieta Barbara Zybert, *Biblioteki pedagogiczne* cit., p. 6.

23 Elżbieta Górńska, *Katarzyna Winogradzka; Raport o stanie komputeryzacji bibliotek publicznych 2002*, «Bibliotekarz», 2002, n. 7-8, p. 2-7.

24 Tomasz Wolniewicz, *KaRo – Katalog Rozproszony Bibliotek Polskich*, «Bibliotekarz», 2002, n. 3, p. 2-6.

Publishers, Cambridge University Press), LINK-Springer EBSCO/EIFL (presente in circa 70 biblioteche) e altri²⁵.

I sistemi di *document delivery* non sono molto comuni in Polonia. Poche biblioteche universitarie utilizzano il sistema tedesco SUBITO. Dà buoni risultati il sistema doc@med, un sistema di fornitura elettronica dei documenti, ideato nel 2001 dalla biblioteca dell'Università di scienze mediche di Poznań, che viene utilizzato dalle biblioteche mediche polacche²⁶.

9 Biblioteche digitali

I progressi delle biblioteche polacche in questo campo sono piuttosto limitati. Tuttavia, è stato possibile fornire l'accesso a diverse centinaia di opere letterarie polacche su Internet già da diversi anni. Le singole biblioteche rendono disponibili solo pochi testi. Talvolta è possibile consultare singole stampe o manoscritti. Due sono i siti Web raccomandati: <<http://monika.univ.gda.pl/>> e <<http://www.polska.pl/literatura/index.htm>>. Nel 2002 sono state attivate la Biblioteca polacca su Internet <<http://www.pbi.edu.pl>> e la Biblioteca digitale Wielkopolska <<http://wbc.man.poznan.pl:8080/>>. La prima è specializzata in letteratura polacca, la seconda in libri di testo universitari, vecchie stampe, raccolte regionali ecc. Ambedue sviluppano un software per la ricerca a testo completo e prevedono l'utilizzo in XML.

Oltre a queste iniziative, si assiste nelle biblioteche al fenomeno della digitalizzazione delle raccolte e alla memorizzazione su CD-ROM, successivamente venduti o dati in prestito.

Conclusione

La situazione delle biblioteche polacche all'inizio del XXI secolo, al momento dell'ingresso nell'Unione Europea, è certamente peggiore per molti aspetti rispetto alle biblioteche dell'Europa occidentale e a quelle statunitensi.

Sebbene le biblioteche polacche posseggano un ricco patrimonio di stampe antiche e manoscritti (ad esempio, la Biblioteca universitaria di Poznań possiede la più ricca collezione in Europa di libri e opuscoli massonici), le raccolte contemporanee non sono molto sostanziose. Vi è carenza di fondi per l'acquisto e i salari dei bibliotecari non sono alti. La biblioteconomia polacca si caratterizza per la mancanza di tradizione nella cooperazione. Solo da poco sono stati creati i primi consorzi bibliotecari, come la Fondazione delle biblioteche scientifiche di Poznań <<http://www.pfsl.poznan.pl/>>, attiva dal 1996, il Consorzio delle biblioteche di Wrocław o il Consorzio delle biblioteche universitarie di Górnośląskie. Malgrado tutte queste difficoltà, le biblioteche polacche stanno cambiando e si stanno preparando a essere sempre più flessibili rispetto alla nuova realtà.

²⁵ Elżbieta Dudzińska – Elżbieta Mroczek, *Consortium LINK – Springer – zakres tematyczny, wykorzystanie, możliwości*, in: *Udział bibliotek akademickich w kształtowaniu społeczeństwa informacyjnego w Polsce*, ed. by Lidia Derfert-Wolf, Bydgoszcz 2002, p. 173-178. Vedi anche: Ewa Dobrzyńska-Lankosz, *Wczoraj fantazja, dzisiaj - rzeczywistość, czyli o komputeryzacji polskich bibliotek akademickich słów kilka*, in: *Stan i potrzeby polskich bibliotek uczelnianych*, ed. by Aldona Chachlikowska, Artur Jazdon; Poznań 2002, p. 125-147.

²⁶ Aniela Piotrowicz, *System elektronicznej dystrybucji kopii dokumentów doc@med*, in: *Udział bibliotek akademickich w kształtowaniu społeczeństwa informacyjnego w Polsce*, ed. by Lidia Derfert-Wolf, Bydgoszcz 2002, p. 211-220.

Past and present of Polish libraries

by Mirosław Górny and Jan Andrzej Nikisch

The article shows an overview of the history of Polish librarianship. Beginning from the early Middle Ages up to the present times (the interwar period, the socialist times, the period of political system transformation) the most important facts from the history of Polish librarianship were indicated. The current legal situation of Polish libraries was discussed. The computerization condition and digitalization and document delivery programmes were presented. Finally, the undertakings connected with the accessibility of electronic periodicals and building of digital libraries were presented.

The situation of Polish libraries at the beginning of the XXI century and on the eve of entering the European Union is undoubtedly worse than that of the western European and American ones in many respects. Although Polish libraries own relatively rich resources of old prints and manuscripts (e.g. the University Library in Poznań owns the richest in Europe collection Masonic books and pamphlets), however the contemporary collections are not so impressive. There is a shortage of financial resources to buy them. Librarians' salaries are not high either. A great disadvantage of Polish librarianship is the lack of the tradition of cooperation. Only now, the first library consortia are created – like the one operating since 1996 Poznań Foundation of Scientific Libraries, Consortium of Wrocław Libraries or Górnos Śląskie Consortium of University Libraries. Despite all those difficulties, libraries quickly change their appearance and prepare themselves more and more flexibly to the new reality.

MIROSŁAW GÓRNY – JAN ANDRZEJ NIKISCH, Poznań Foundation of Scientific Libraries, ul. Powstańców Wlkp. 16, 61-895 Poznań, e-mail mgorny@amv.edu.pl.

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 44 n. 2 (June 2004), p. 153-162.